

## LA PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA STORIA DELLA RESISTENZA EUROPEA

(Liegi, 14 - 17 settembre 1958)

Organizzata dalla Federazione belga dei professori di Storia e sotto la Presidenza del prof. André Puttemans, suo presidente, si è svolta a Liegi dal 14 al 17 settembre 1958 la «Prima Conferenza Internazionale sulla Storia della Resistenza Europea», preparata in precedenti riunioni tenute dal 1956 al 1958 a Copenaghen, Amsterdam, Parigi e Bruxelles. Animatori della Conferenza sono stati il Comitato per la Storia della II Guerra mondiale, con sede a Parigi e il Reale Istituto per la documentazione di guerra di Amsterdam.

Già in passato si erano avuti Congressi Storici Internazionali in cui si era trattato il tema della Resistenza (quello di Amsterdam, del settembre 1950, sulla seconda Guerra Mondiale in Occidente, e il Convegno di Tutzing presso Monaco di Baviera, nel maggio 1956, sulla Storia Contemporanea, con particolare riguardo al fenomeno nazionalsocialista), ma nessuno aveva fatto di esso il suo tema fondamentale. Il nostro Istituto era rappresentato alla Conferenza di Liegi da Giorgio Vaccarino e da Leo Valiani.

La relazione generale è stata tenuta da Henri Michel, segretario generale del Comitato di Storia della II Guerra Mondiale (Parigi) che ha inteso tracciare un primo profilo degli elementi comuni e dei caratteri differenziali del fenomeno della Resistenza nei vari paesi d'Europa, occidentale ed orientale. E' seguita la comunicazione di G. Vaccarino, invitato a trattare non solo della Resistenza propriamente detta, ma di tutta la storia dell'opposizione italiana al fascismo, dal 1923 al 1945. Sullo stesso tema, e a integrazione di quanto già esposto dal Vaccarino, ha preso più volte la parola Leo Valiani. Sull'opposizione al nazismo in Germania ha riferito P. Kluge, segretario generale dell'Istituto di Storia contemporanea di Monaco, L. De Jong, direttore dell'Istituto olandese, ha trattato della guerra psicologica nei Paesi Bassi, e altri ancora hanno parlato per il loro paese sullo stesso tema, quali il danese J. Haestrup e il belga F. Demany, fondatore e presidente del Fronte di Indipendenza. Sono state lette comunicazioni sui campi di concentramento e sulla Resistenza ebraica; sui rapporti tra Alleati e Resistenza (il brigadiere inglese R. H. Barry, della Special Operations Executive e il generale belga Y. Gerard, ex comandante in capo dell'Armée Secrète), sulla Resistenza greca (C. M. Woodhouse, direttore generale del Reale Istituto degli Affari Internazionali di Londra). Sui fatti salienti di una resistenza essenzialmente militare hanno parlato il gen. Y. Bouhon trattando della liberazione del porto di Anversa e, particolarmente atteso e seguito, il generale T. Bor-Komorowski sull'insurrezione di Varsavia. La presenza al Convegno di Liegi del generale Bor-Komorowski, attualmente esule in Oc-

*cidente, aveva indotto gli Istituti ufficiali di Mosca e di Varsavia, pur essi ripetutamente invitati, a rifiutare l'invio di delegazioni. Il delegato jugoslavo, ugualmente assente, aveva inviato una lunga comunicazione, che non si è potuta leggere nel corso della conferenza per assoluta mancanza di tempo, difetto altresì dimostrato dal sacrificato spazio riservato alle discussioni. La Conferenza si è conclusa a Bruxelles con un discorso di L. E. Halkin, professore all'Università di Liegi sulla eredità della Resistenza.*

*Tutti gli Atti della Conferenza saranno prossimamente pubblicati a cura dello stesso Ente promotore. Rimandiamo pertanto a quella data, che speriamo vicina, l'analisi critica della Conferenza di cui ci siamo qui limitati a dar conoscenza dell'ordine dei lavori. Pubblichiamo per intanto il testo integrale della comunicazione di G. Vaccarino, e di un intervento di L. Valiani, richiamando — se pur sia necessario — l'attenzione dei nostri lettori sui particolari caratteri di brevità e di generalità che una così ampia sintesi storica, svolta per un pubblico internazionale, forzatamente imponevano al relatore.*

---

## LA RESISTENZA AL FASCISMO IN ITALIA DAL 1923 AL 1945

La Resistenza al fascismo nacque in Italia vent'anni prima che negli altri paesi democratici dell'Europa occidentale. Lo studio della Resistenza italiana, propriamente detta, e cioè dei venti mesi dell'occupazione tedesca, dal settembre 1943 all'aprile 1945, non può quindi prescindere dall'opposizione al fascismo nei vent'anni precedenti, in cui essa affonda le sue radici e ritrova i suoi storici precedenti.

Quando il re d'Italia nell'ottobre 1922, designò Benito Mussolini presidente del Consiglio, cedendo al timore della guerra civile e soprattutto al timore dei pericoli in cui gli pareva corresse la dinastia, i partiti democratici in Parlamento non si levarono in opposizione. Non solo i liberali di destra, guidati da Salandra, che già avevano sostenuto il fascismo nella sua illegale repressione delle irrequietezze proletarie nel paese; ma anche i liberali democratici, rappresentati dal vecchio presidente del Consiglio Giolitti, esprimevano la loro fiducia in una rapida normalizzazione del fascismo, in un suo inevitabile assorbimento nella legalità costituzionale.